

Santuario della Madonna della Corona



Incastonato nella roccia del Monte Baldo a 775 m di altezza sul livello del mare, a strapiombo sulla valle dell'Adige, nella diocesi di Verona e al confine con la provincia di Trento, è visitato da numerosi pellegrini attirati dal fascino e dalla spiritualità di questo luogo di silenzio e di preghiera.

Già dall'anno 1000 qui si ritiravano in solitudine monaci eremiti che provenivano da varie parti dell'Europa. I resti di alcuni dei loro corpi sono tuttora conservati nei sotterranei dell'attuale Santuario. Alla seconda metà del XIII secolo risale la prima cappella dedicata a S. Maria di Monte Baldo annessa ad un romitorio. Verso l'anno 1434 la cappella divenne proprietà dei Cavalieri Templari del Santo Sepolcro e lo fu fino alla soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone nell'anno 1806. In essa veniva venerata un'immagine trecentesca della Madonna col Bambin Gesù.



Il Santuario della Madonna della Corona risale invece sembra al 1522, anno in cui si ha notizia di un fatto miracoloso che la tradizione ci ha permesso di conoscere. Si narra che in una notte di giugno di questo anno, la parete del monte Baldo fu illuminata da una luce misteriosa e contemporaneamente musiche

celestiali si elevarono dalla valle, salendo verso il cielo. Alcuni giovani coraggiosi riuscirono, calandosi per mezzo di corde, a raggiungere il luogo da cui emanava quella luce e così videro nel mezzo di un pianoro una statua in pietra raffigurante la Madonna con Gesù cadavere sulle ginocchia. Con grande fatica riuscirono a spostarla in una posizione più accessibile per poterla venerare. Vegliarono in preghiera tutta la notte ma il mattino successivo la statua scomparve alla loro vista. Cominciarono a cercarla e la ritrovarono nel luogo in cui era stata trovata il giorno prima. Di nuovo la trasportarono via di lì, ma la statua ancora una volta tornò ad occupare il posto iniziale. A quel punto fu chiaro a tutti che la Madonna era proprio in quel luogo che voleva fermarsi. Ma le difficoltà per raggiungerla da parte dei fedeli che, via, via diventavano sempre più numerosi, erano a volte insormontabili, come ad esempio lo strapiombo che divideva il monte dallo sperone di roccia che ospitava la statua. Anche in questo caso per un prodigio crebbe un grandissimo albero che, posto di traverso sul baratro, faceva da ponte.

La statua, in pietra del luogo, era alta 70 cm, larga 56 cm e profonda 25 cm e poggiava su un basamento in cui era riportata la scritta: “HOC OPUS FECIT FIERI LODOVICO D CASTROBARCO D 1432” (Ludovico Castrobarco fece fare quest’opera nel 1432). Questa scritta è stata considerata la prova che essa fu commissionata e donata dal nobile Lodovico Castrobarco, originario di Rovereto.

La tradizione popolare attribuisce poi agli Angeli il suo trasporto portentoso da Rodi al Monte Baldo, per salvarla dai Turchi che, capitanati dal sultano, Solimano II, avevano invaso l’isola. Gli interventi dei templari furono nel tempo, molto importanti: essi fecero costruire scalini intagliati nella roccia, e li affiancarono con

parapetti, in modo da rendere più agevole e sicura la salita al pellegrino che proveniva dalla valle o la discesa, se al contrario si muoveva dal paese sovrastante denominato Spiazzi. Anche sul tiglio che serviva per collegare la montagna alla Madonna, fecero costruire un più sicuro ponte in muratura, detto appunto “Ponte del tiglio”. È all’altezza di questo ponte che si riuniscono le due vie di accesso al Santuario. Una parte da Spiazzi (858m slm) e raggiunge il ponte in muratura attraverso una scalinata lunga 1 km oppure si può percorrere una strada meno ripida e asfaltata, lungo la quale sono poste le 14 stazioni della via Crucis. Essa non è percorribile dalle auto, ma solo da una navetta di cui possono servirsi i pellegrini con difficoltà di deambulazione. L’altra via, parte dal paese Brentino Belluno ai piedi del Monte Baldo ed è chiamata la “via della speranza” o “via del pellegrino”. Essa è formata da una scala di ben 1700 gradini. Lunga 2,5 km, si inerpica lungo il fianco della montagna, superando un dislivello di ben 600m. Molto faticosa da percorrere, offre però alla vista di chi la percorre panorami bellissimi sulla valle sottostante. Prima di entrare nel Santuario si deve salire un’ampia gradinata anch’essa scavata nella roccia che poi idealmente continua in un’altra scala con 28 gradini all’interno del Santuario, detta “scala della Passione”, proprio perché fa riferimento a quella presente a Roma sulla quale hanno posato i piedi di Gesù. I pellegrini sono soliti percorrerla in ginocchio pregando.

Nel 1630, i Templari pensarono di edificare attorno alla statua un santuario che inglobasse al suo interno anche la cappella iniziale. Verso la fine del XIX sec. la chiesa venne ampliata, fu rifatta la facciata in stile gotico e la fine dei lavori fu segnata dall’incoronazione della Madonna Addolorata. Sono seguiti vari rifacimenti, e fra gli anni 1975 e 1978 il santuario fu demolito e, mantenendo le parti storicamente importanti, fu ricostruito più grande e accogliente del precedente. È dedicato alla Madonna della Corona con riferimento alla forma semicircolare della roccia su cui poggia. Nel 1982 gli fu attribuito il titolo di Basilica Minore e il 17 aprile 1988 vi si recò in visita Papa Giovanni Paolo II.